



Centro Provinciale per l'Istruzione degli Adulti di Verona

Circ. 53

Verona, 12 dicembre 2020



A tutto il personale ATA e Docente  
Agli studenti/studentesse e alle loro famiglie

**OGGETTO: Buona S. Lucia a tutti/e!**

Carissimi/e,

sono lieta di allegare a questa mia lettera la poesia: *"Tredese dodese"*, dono dell'artista Mauro Dal Fior a noi del CPIA che, con l'azione didattica, facciamo conoscere la cultura veronese e italiana, nel rispetto di quella altrui.

S. Lucia è una ricorrenza molto sentita da noi veronesi. Secondo la leggenda conosciuta a Verona, verso il XIII secolo, in città, si era diffusa una grave ed incurabile **epidemia di "male agli occhi"** che aveva particolarmente colpito i bambini. La popolazione allarmata, aveva allora deciso di chiedere la grazia a Santa Lucia, compiendo un pellegrinaggio a piedi scalzi e senza mantello, fino alla chiesa di S. Agnese, dedicata anche alla martire siracusana. Oggi, nel luogo dove un tempo sorgeva la chiesa, si trova invece la sede del Comune scaligero: Palazzo Barbieri.

La storia tramandata racconta che, a causa del freddo, **i bambini della città si rifiutarono inizialmente di partecipare al pellegrinaggio**. Per risolvere la situazione i genitori promisero loro che, se avessero ubbidito accettando di unirsi nella processione a piedi scalzi, la Santa avrebbe fatto trovare, al loro ritorno, numerosissimi doni. I bambini accettarono felici, l'epidemia terminò subito e da quel momento in poi era rimasta la tradizione (ora, a dir la verità, poco praticata), il 13 dicembre, di portare in chiesa i bambini per ricevere una benedizione degli occhi.

La **notte del 12 dicembre** è invece rimasta l'usanza per tutti i bambini di coricarsi a letto consapevoli dell'arrivo di S. Lucia che porta regali e dolciumi a bordo di un asinello volante. Perciò si è soliti lasciare all'interno della propria casa sul tavolo un piatto con del cibo, affinché sia la Santa, sia l'animale, possano rifocillarsi prima di ripartire per il loro viaggio verso le case di tutti gli altri bambini. E come ogni leggenda che si rispetti, vi è anche una nota di "nero": guai infatti a restare alzati fino a tardi ed aspettare svegli l'arrivo della Santa, poiché quest'ultima è pronta ad accecare con la cenere chiunque provi a rivolgerle un solo sguardo.

Buona S. Lucia a tutti/e!



La Dirigente Scolastica

Nicoletta Morbioli

## TREDESE DODESE

L'è la note de la Santa,  
freda , longa, stralunà.  
Quatro passi zò in paese  
l'è 'nà fare 'l me papà.

Invesse mi co' la me mama,  
me fradei e la soreleta,  
semo tuti a far filò  
'rente al fogo che s-ciochéta.

Core via l'ultima fola  
e la note vien svejada  
da 'n pè-pè de trombetina,  
da 'n din-don de scampanada.

Tuti quanti spaentàdi,  
me fradei – ma anca mi –  
se strenzén uno par uno,  
ma 'l coràio fa fi-fi.

El bacan vien pì d'arente,  
lo se sente ancor de più,  
po' la porta la se vèrze...  
Dio, Signor, iutème vù!

L'è rivada Santa Lussia,  
da 'n nisol l'è cuèrta su...  
cissà quante lissie à fato,  
dai taconi che gh'è su.

Po' dal sacco lì davanti  
cava fora tanti zughì  
e noialtri a boca vèrta  
sen restà da pampalùghi.

Po' la Santa la va fora  
co' le sgàlmare ingiassà  
che s-ciochéta sul meàl...  
le par quele del papà.

